

# Up to date sui nutraceutici ipolipemizzanti

Non è semplice rimanere aggiornati sulle diverse categorie di nutraceutici ipolipemizzanti, sulla loro qualità, effetti, sicurezza, sulla possibilità di una loro combinazione. Un nuovo volume aiuta il medico a chiarire quali siano i principali nutraceutici con la maggiore evidenza ed efficacia clinica

**N**egli ultimi anni, i nutraceutici e gli alimenti funzionali hanno mostrato il loro ruolo come possibili terapie di supporto per abbassare la concentrazione di TC, LDL-C e Tg, in particolare nei soggetti ipercolesterolemici, i cui livelli di colesterolo sono moderatamente elevati (ad esempio TC = 200-240 mg/dL, LDL-C = 130-160 mg/dL, Tg = 150-200 mg/dL nei soggetti in prevenzione primaria di CVD), ma non abbastanza alti da richiedere un trattamento farmacologico.

Tuttavia, per il medico non è semplice rimanere aggiornato sulle diverse categorie di nutraceutici ipolipemizzanti, sulla loro qualità, effetti, sicurezza, sulla possibilità di una loro combinazione.

“Nutraceutici ipolipemizzanti. Aggiornamento sulle evidenze scientifiche” è il nuovo volume edito da Passoni Editore, con il patrocinio di FederSalus, elaborato da clinici italiani, tra i massimi esperti della materia, coordinati da Giuseppe Derosa, Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica, Università di Pavia Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia. L'obiettivo di questo consenso è quello di chiarire, quali siano i principali nutraceutici con la maggiore evidenza ed efficacia clinica.

La consultazione del volume risulta agile e veloce per il medico: per ciascun nutraceutico, sono stati de-

scritti il principale meccanismo d'azione, i principi attivi, i dosaggi efficaci, le evidenze cliniche degli effetti sul profilo lipidico, gli effetti pleotropici e il profilo di sicurezza sulla base della letteratura più aggiornata.

L'effetto ipolipemizzante della maggior parte dei nutraceutici avviene infatti attraverso molteplici meccanismi; la possibilità di agire simultaneamente su più stadi del danno vascolare indotto dai lipidi li rende potenziali candidati per migliorare gli effetti ipolipemizzanti se usati in combinazione con dieta, farmaci o altri nutraceutici. Inoltre, i nutraceutici possono avere un gran numero di effetti pleotropici positivi, tra cui il miglioramento della disfunzione endoteliale e della rigidità arteriosa, nonché proprietà antinfiammatorie e antiossidanti. Inoltre, un numero relativamente ampio di dati epidemiologici e clinici supporta la tollerabilità e la sicurezza di molti nutraceutici con dimostrata azione ipolipemizzante nei pazienti intolleranti alle statine. Basta dare uno sguardo al sommario del volume per rendere interessante la lettura: scrive di inibitori naturali dell'assorbimento del colesterolo intestinale, inibitori della sintesi del colesterolo epatico, potenziatori dell'escrezione di LDL-C, ma anche di altri nutraceutici con meccanismi d'azione misti. Un ampio capitolo è dedicato alla combinazione di nutraceutici, e un altro ai

diversi nutraceutici in associazione con la terapia farmacologica.

“Gli studi che hanno valutato gli effetti di una vasta gamma di nutraceutici sono tutti concordi nel confermare la loro potenziale azione ipolipemizzante. È tuttavia importante sottolineare che i nutraceutici non possono sostituire la terapia ipolipemizzante tradizionale, ma utilizzati in associazione potrebbero ottimizzarla per esempio riducendo il rischio CV residuo” - si legge nelle conclusioni.

Per informazioni sul volume:  
[info@passonieditore.it](mailto:info@passonieditore.it)

